



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.g.16.4

Apparato con il quale è statto rapresentato in Vinegia l'anno 1634 alli 8 marzo dall'Academia de gli Immobili Il Solimano, tragedia dell'illustrissimo signor conte Prospero Bonarelli. Descritto dal Costante Academico Immobile

Salvadori, Venezia [1634?]

Img: Progetto Radames, 2006-2010



MB BUEERPPK

Pdo 33240

Sw 26264

APPARATO ^{4.}

Con il quale

È statto rappresentato in Vinegia

L'Anno 1634. alli 8. Marzo

Dall' Academia de gli Immobili

IL SOLIMANO TRAGEDIA

dell' illustrissimo Signor Conte

Prospero Bonarelli.

*Descritto dal Costante Academico
Immobile.*

Con licenza de' Superiori.



In Venetia, Per il Salvadori.

MODENA

Del Signor Mario Galuffi Academico
Immobile detto il Nascente
all'Autore.

Voi mio Signor, che di virtude aprite
All'Immobile Schiera il bel sentiero,
E' la rugin dell'otio orrido, è fero
(Cate alla gloria) in quest'attion sbandite.
Voi per alto saper cosa non dite?
Emulo della fama Apollo vero,
Che tra questi Licei n'andate altero
Tessitor di corone à voi prescritte.
Ergano pur quest'Academie mura
Qual ne'tempj trofeo scolpite in sasso
Note, che di voi canti, e di voi dura.
Che la virtù non trauando il passo
Dall'Immobil Impresa alla lettura
Darà le palme a' i Immitator del sasso.

Risposta.

Nascente con quei carmi, onde m'aprite
Il varco, che conduce al bel sentiero;
Doue alberga virtù, non otio fero
Tutti gli affetti rei da me sbandite.
Crederò ben, che ogni cosa, che dite
Rissulti in vostra gloria essendo vero.
Che solo il vostro crin pompeggi altero
D'immortali corone, à voi prescritte.
Ergassi dunque tempj, Ergassi mura
A' voi cigno canoro, e in ogni sasso
Con caratteri eterni il nome dura.
Deuoto Pellegrin fermando il passo
Ammiro in contemplando tal lettura
Ch'Immobile m'è rende à par del sasso.

Il Costante A. L.



DESCRIPTIONE
Dell'Apparato
DEL SOLIMANO
Tragedia.

LOdeuole cosa è per opinione de
tutti operare à beneficio altrui,
ed ogn'huomo è tenuto il più,
che puo con suoi scritti procu-
rare quello, che in quanto à se di giouamen-
to alla posterità essere conosca; da che mos-
so benchè inhabile mi troua, confidato però
come saggiamente cantò l'Ariosto

*Che da le spine ancor nascon le rose,
E d'una fettid' herba nasce il giglio.*

Ho voluto (benchè interessato esser timato
ne possi) con mal temprata pena in questi
ruuidi, è mal vergati fogli, con basso, è
dimezzo stile non punto conuenueuole alla
materia, che per dire mi acingo il mondo
di quelle cose raguagliare, che in questi tem-
pi ad esempio vniuersale, da persone virtuo-
se publicamente sonosi rappresentate; & di

A 2 già

gia per molte parua la fama con sonora, e gloriosa tromba sparso ha l'auiso dell'opera marauigliosa, che quest'anno 1634. in questa nostra Città di Vinegia con molta lode da l'Academia de gl' Immobili nel terzo anno della lua nascita, è stato fatto vedere, poiche con solene apparato, & con spesa veramente regale fece sopra pomposa, e mirabil Scena comparire al cospeto d'ogn'vno **Solimano** Tragedia di chiaro grido, non tanto per l'istoria, da cui è cauata (successa si puo dire à tempi nostri) ò per la grandezza de personaggi, che in se ritiene, quanto per l'altezza de concetti, & graui sentenze, di che per ogni parte ripiena trouassi: ma molto più per la nobiltà dell'Autore, qual è l'Illustrissimo Sign. Conte Prospero Bonarelli soggero sublime, & di quelle qualità riguardeuoli, & degne da esser da chi si sia ammirate, & riuerite, come non solo all'Italia tutta: ma alle più remote parti dell'Vniuerso sono assai ben note, & palesi, che per non fare vn lungo volume di dire tralascio: Et per tornar al proposito di che à trattare ho preso l'assunto, l'Academia predetta poiche hebbe nell'anno primo della sua fondatione, (mentre ancor pargoletta con vacillante piede andaua scorgendo) voluto rapresentare vna Fauoletta Pastorale, con applauso di chi la vide, che per l'angustezza del loco furono in assai poco numero; essendosi fatta vedere nella casa

de

de vno de gli Academici, che fù il Signor Bernardin Contin all'hora Prencipe: L'anno secondo sotto il medesimo Prencipato seruendosi de' vno delli publici magazini del sale, volgarmente li saloni chiamati, (famosi in questa Città per le molte rapresentationi, che in essi in diuersi tempi si sono vedute) con vago apparato, e sontuoso, senza risparmiio di spesa, ò fatica fece publica mostra dell'edelfa soggetto tragico del Molto Ill. stre, & Eccellentissimo Signor Agostino Luzago Nobile Bresciano la qual fece il mondo stupire per la varietà de successi, che in essa introdotti si vedono; ma non essendo di questa mia intentione lo scriuere, ne porò silentio ritornandomene al Solimano. Prese espediente la nominata Academia, essendo in assai buon numero accresciuta di voler rapresentare cosa, che eccedesse di gran lunga in perfectione quanto gli anni passati per il mzo suo si vide; per il che fare il giorno de li 10. Nouembre prossimamente passato essendo Prencipe il Signor Oliuo Besengo si ridussero insieme ad vn solene conuito, che in casa d'vno delli Signori Academici à spese comuni era statto fatto apprestare, doppo il quale insieme ridotti, hauosi tra loro molti discorsi prelero partito di voler rapresentare il carneuale fussequente opera molto più riguardeuole delle due prime, & tra molte, che furono raccordate si fece scielta del preder-

A 3 to

to Solimano. Sarebbe lunga naratiua, chi volesse descriuere li molti accidenti successi, per li quali restò più volte interotto il disegno, & affatto disperato il negotio: ma il tutto finalmente acquetato, essendo statti eletti nel giorno medesimo, che si stabilì di rapresentare quattro di essi Signori Academici, che fossero incaricati di trouar nella medesima Academia le parti, con piena autorità di collocarle in chi più li paresse bene, & che da loro stimati fossero sufficienti, da quali con molta sua diligenza in assai buon termine furono ridote non ostante la scarsezza del tempo; fù anco dalla medesima Academia scritto all'Autore, & ricercatoli il Prologo, che dalla benignità di quel Signore Illustrissimo gli fù cortesemente concesso, & con più lettere furono essi Signori Academici honorati del prudentissimo parere suo in molte difficoltà, che gli occorsero; oltre hauerli inuiato due mute d'intermedij, che per la breuità del tempo non puotero essere adoperati. Tutte le difficoltà sopite, & dato ordine all'Architeto, che fù il Signor Tasio Gioancarli pittore, & scultore per la facitura della Scena, che si situò dietro il Monasterio di Santi Giovanni, & Paulo in loco, benche di molta grandezza, angusto, è stretto à tanto apparato, che per opera tale solo erano conuenueuoli quei superbi, ricchi, & splendidi teatri, de quali fastosa se n'andò l'antica Atene, & la

& la gloriosa Roma; senza però che se ne potesse vedere alcuna proua, non ancor perfecionata la Scena il giorno delli 27. Febbraro (come si puote) se ne fece vna generale con molto applauso, & concorso di populo, che più non poteua capir il loco, & finalmente li 8. Marzo susseguente, benche di Quadragesima, alle doi hore di notte, essendo ridoto il populo la maggior parte alle hore 14. che con molto incomodo vi stette fino le sei, & più della notte, si diede principio; mentre dalla nascosta Scena con vn strepitoso rimbombo di tamburi, & trombe fù imperiolamente à tutti comandato, che si facesse silentio, sparì la gran cortina, che la Scena copriua; ed all'hora si vide la gran Città d'Aleppo, non quale ella è; ma come essere dourebbe, con tempj, palaggi, & edificij sontuosi, è regali ornati di statue, & colonne, con loggie molto vaghe, & riguardeuoli, nella parte destra vi si vedeua vna gran piazza, nel mezzo della quale sopra vn' altissima base era situata vna gran statua à cauallo tutta dorata, & iui si scorgeua vna gran fabrica, rapresentante il palaggio di Solimano, con il quale era vnito da tre altissimi archi trionfali con colonne bellissime le stanze della Regina situate alla sinistra parte; fuori de quali archi si mostrauano mirabilmente dipinte con giusto ordine, & vera regola tre prospettive, che formauano le strade principali

della Città, quali vna lontananza di molte miglia dimoſtrauano ed in ſomma per ogni parte vi ſi miraua o conſtrute fabbriche molto belle, & mirabili, benchè d'archite- tura, che reueua del barbaro; ma coſi mae- ſtrenoſamente lauorata, che faceua reſtar in dubbio li riguardanti ſe erano di rilieuo, ò pur in tellari dipinte (come in effetto erano) & vi furono molti, che finita l'opera vol- ſero col porri le mani chiarirſene, il che maggior ſtupore gli accrebbe; tutta queſta Scena era illuminata da vn' infinità di lam- padini d'oglio, candelle, in molto numero, & torze di cera, che rendeano coſi chiaro lume come ſe foſſe ſtatto di giorno, eſſendo tutti però in tal maniera accomodati, che di eſſi ſe ne godeua ſolamente il ſplendore, ſenza, che poteſſero da ſpetatori eſſere ve- duti; al ſcoprirſi della Scena già deſcritta, ſi ſenti vna ſoauiſſima ſinfonia di muſicali ſtromenti, che reſero gli aſtanti coſi attoniti, che non ſapeuano imaginari ſe foſſero in cielo, ò in terra, ſtando coſi immoti, che ſembrauano ſtatue di pietra come ſe apun- to il capo di Meduſa gli foſſe ſtatto fatto ſcoperto vedere, nella maniera, che di Fineo, & compagni ſi legge eſſere auenuto; in queſto tempo apparue nell'aria nel mezo apunto della Scena, vna gran nuuola tutta luminola, la qual pian, piano mouendoli verſo la terra ſi ſcoperſe in eſſa ſedente la Luna, veſtita di belliffime veſti, con manto

nero

nero tutto ſtellato, in quella guiſa apunto, che viene deſcritta d'Apuleio hauerla in ſogno veduta, con il capo circondato di vna vaga girlanda con belliffimi fiori con- teſta, che raffembruauano naturali, fuori del- la quale vſciua vna Luna cornuta di finiſſi- mo argento brunito di peſo di onze dodeci in circa, che riſſeſſata da i lumi, che erano naſcoſti nella nuuola, & da quelli della Scena abbagliaua la viſta di riguardanti in maniera tale, che non vi poteuano l'occhio aſſiſtare; queſta era la Signora Felicità Ro- mana donna molto ſtimata, è tenuta in preggio in queſta Città per le degne qualità ſue, & per l'eccellenza nella muſica partico- larmente, la qual al ſuono di vn chitarone, & altri ſtromenti con ſoauiſſima voce in ſtil recita iuo cantò il Prologo, nel quale tem- po la nuuola andauaſſi con ſoauiſſimo mot- to calando al baſſo, coſi che finito il Prolo- go ſi trouò in terra, & in vn baleno ſenza vederſi in che maniera ſi profundò nella ſteſſa terra, ne più ſi vide; & la nuuola con moto aſſai più veloce ſe ne tornò al cielo, nel quale naſcoſta ſi reſe; ed in queſto tem- po ſi fecero ſentire di nuouo li tamburi, è trombe, che prima del ſcoprirſi la Scena ſi vdirono. Comparue all' hora Solimano vſcendo dalla Regia accompagnato dal ſuo conſigliero Acmar, che veniua dalla parte deſtra, & Ruſteno ſuo genero alla ſiniſtra, haueua ſecco la ſua corte, inanti caminaua

A 5 vn

vn soldato della guardia vestito nobilmente alla turchesca con habito corto di seda, & oro, con turbante in testa cosi bene accommodato, che rasembraua turco naturale, haueua in mano vn bastone longo forse tre braccia di sandolo guarnito di fin' argento, con vna meza Luna pur d'argento sopra la cima d'esso; doppo questo seguivano otto fanciulli di età d'anni dieci in circa vestiti da paggi in habito alla turchesca di raso cremesino con maniche lunghe fino à terra fassiate di cordella d'oro fino assai larga, si come anco erano li guarnimenti delle vesti, con capelli in testa dello stesso raso con molto oro con bende di fessa, che imitauano li turbanti, con pene di più colori, & garze bianche nel mezo, il che rendeuà vna vaga mostra, erano in maniche di camicia, calce bianche, & stiualetti gialli, con picciol scimitare al fianco di legno gentilmente lauorate, in parte inargentate; seguivano poi otto Gianizeri vestiti di colori diuersi con suoi capelli di tella bianca sparsi di Lune, & stelle di color turchino, con fascia d'oro, & longhissime pene dalla parte dinanti conforme all'vso de quei popoli, nel sinistro braccio haueuano scudi alla turchesca coloriti di nero, con gran Lune di argento nel mezo, che faceuano vn bellissimo vedere; con sue scimitare al fianco, seguiva poi il predetto Solimano, con li due già detti, & dietro haueua quatro delli suoi Bafsà vestiti con

con vesti d'oro di colori diuersi con barbe grande, che mostrauano essere huomeni d'altissimo affare, haueuano conforme all'vso de turchi mazze ferate tutte d'argento nelle mani: nel venire in Scena li paggi, & Gianizzeri si diuisero formando vna meza Luna, restando nel mezo Solimano con li doi sopra detti personaggi; era Solimano, (che fù il Signor Aluise Ventura huomo molto stimato, che nella sua più giouine età mostrò il suo valore nel rappresentare la parte del Satiro nel famosissimo Pastor fido, & in altre degne opere) vestito cosi ricamente, che più non poteua essere il vero Solimano era la sottouesta alla foriana di pano d'oro con fondo di raso cremesino, con vna cinta tutta gioielata, haueua vna scimitara tutta guarnita d'oro, d'argento, & di pietre preciosissime, & vna gangiara alla turchesca molto rica di gioie, non era questa allaciata con bottoni; ma in sua vece alcuni sacoloni gioielati con perle, rubbini, & diamanti; la sopraueste era di veluto à pello cremesino foderata di Gebelini preciosissimi, con grandissimi bottoni d'oro finissimo di diuersi colori smaltati; haueua in testa vn turbante di smisurata grandezza, sopra il quale haueua vna centiglia, che à guisa di corona lo circondaua vno alla fronte tutta incastrata di diamanti, dalla parte dinanzi, vna Luna con vn grosso pendente di perle, & con gioie incastrate, oltre

doi grandissimi gioielli di molti diamanti ripieni, che valeuano le migliaia de scudi, tre mazzi haueua grandissimi di pene finissime di Acorone; & se bene in ogni parte haueua infinite gioie, ne volse fino nelle scarpe hauere, quale erano di corame d'argento maestreuolmente lauorate, nella destra mano portaua il scetro regale dorato, con vna picciol Luneta nella parte superiore di esso; si mostraua non tanto riguardeuole per il splendore delle gemme, che quasi lucidissime stelle per li molti lumi d'intorno gli scintillauano, quanto per la grauità con la quale accompagnaua ogni suo gesto, & ogni suo passo muoueuua. Acmat era vestito di vna sottana, che lo copriua fino a i piedi di lama d'oro purissimo contestta, con bottoni d'oro macicio con mirabil fatura gentilmente lauorati, haueua le braccia ignude con camicia sottilissima di tesse, era la sopraueste di brocato con fondo raso di color pauerazzo, sparso di spessi fiori di colori diuersi, foderata di gambetti di martori, la cinta della veste assai rica era, & gli pendeva dal fianco vna scimitara con fodero di veluto verde guarnita d'argento dorato, con molte gioie incastrate haueua in testa il suo turbante con vn gioiello ripieno di diamanti di considerabil prezzo, con gran mazzo di pene di Acorone, la barba bianca, che li veniua fino al petto lo faceua molto maestoso apparire. Questo è stato

il

il Signor Mario Galuffi giouine di spirito ardente, è d'ellevato ingegno che con la grauità del suo dire ha dato materia alli scrittori di stancare le pene nel descriuer le lodi sue, mentre in persona di Tancredi Principe di Salerno fece le sue virtù caute, oltre che in altre molte occasioni ha dato così fatto sagio del suo valore, che meglio n'è il tacer, che'l dirne po' o. A questi seguivano Rusteno Genero del Rè con vestimenti conuenienti a qual si voglia Principe famoso, e grande, ornato di oro, e gioie in ogni parte conforme li altri di sopra descritti; era questo il Signor Camillo Sauij huomo veramente virtuoso, & molto stimato in questa Città & che molte volte ha fatto vedere il valor suo, ed ha fatto stupire chiunque l'ha udito: Sogionse poi Osmano nella persona del Signor Antonio Mauricij giouine di gratiofo aspetto, che con voce soaua, è grata, & con molta viuacità ispiegò a Solimano l'ambasciata, in cio mostrando il suo bel'ingegno, si come in altre occasioni ha con molta sua lode dimostro, era vestito di vna veste di raso cremesino da lui a spese proprie fatta fare foderata di volpe bianchissime ornata d'oro; la sua sopraueste era richissima tessuta d'oro, la scimitara, & cintura erano di molte gioie ripiene; haueua Aeroni nel turbante, con vn bellissimo gioiello, che con molta leggiadria comparue in Scena nell' habito sopra narato;

Ma

Ma se volessi andar descriuendo à parte, à parte tutti i personaggi, ed à tutti le conuenuoli sue lodi attribuire non basterebbe vn volume di molte carte, & farei molto più di quello, che ho proposto nel mio scriuere prolisso. Dico solo che tutti erano ricamente adobbati, gli habiti erano la maggior parte con oro tessuti, & altri di sola setta; li colori erano diuersi, li guarnimenti eran d'oro, & argento fino; haueuano tutti finissime pene nelli turbanti, ne i quali vi erano gioie di molto prezzo; tutti li habbiti de' paggi furono à comuni spese dell'Academia fatti fare con la diligenza delli Signori Andrea Balbi, & il Sig. à questo carico destinati; & molti de' gli habbiti de' Personaggi à spese proprie di chi li portauano: Me ne passerò adunque à particolari delle parti principali dell'opera, & con quella maggior breuità che potrò al fine di questa mia fatica studierò di peruenire. Non mi par ragionevole passar con silentio Despina, ed Aluante che comparuero in mostra la Terza Scena del Primo Atto nobilmente vestiti con habiti richissimi, & di molte gioie ripieni, con pene finissime ne i turbanti: Fù la Despina il Signor Giouanni Mauricij giouine d'aspetto vaghissimo, come si conueniua à rappresentar colei; che se Helena mediante le sue bellezze incenerì Troia; questa fece quasi restar somerso il Iracio Impero; il quale con vn dir
foaue,

foaue, è giocondo, hora mesto, & affettuoso, è tall'hor adirato, è graue puote à se trare gli affetti de' ascoltatori, & particolarmente gli suoi infelici amori trassero più volte alle pietosissime donne (che in molta copia erano à così fatto spettacolo concorse) sù le labbra i sospir, sù gl'occhi il pianto. Aluante poi che era il Signor Andrea Balbi così al viuo ne gesti, negli atti, & ne' portamenti trasformato, che non vi era chi lo stimasse se non turco naturale; aggiuntoui, che haueua così accomodato il viso, i costumi, ed i portamenti, che bisognaua (ancor che fosse benissimo conosciuto) stimarlo non chi egli era; ma chi rappresentaua, il suo vestimento era richissimo di raso da parangone cremesino, risplendente per molto oro fatto da lui fare à proprie spese, con gioie, & pene finissime nel turbante; & si portò così gloriosamente nel dire, ed in ogni sua azione, che meritamente di tutti ne riportò il vanto. Nella scena quarta comparue la Regina, & la Nutrice; veniua inanti per guardia vn soldato vestito al modo, che era quello di Solimano benchè di habiti, & colori diuersi; haueua in mano vn bastone simile al primo fuor che la Luna, che sopra vi era à differenza dell'altro era tutta strafornata, dietro lui seguivano sei paggi fanciulli con vestimenti simili à quelli del Rè, di colore turchino pur di raso; ma con meze maniche tutti sparsi di stelle, & Lune d'argento, che
molto

molto vaghi gli rendeuano; seguivano a questi doi fanciulli mori di poca età vestiti in simil maniera, che gli altri erano di raso giallo ornati d'argento fino; la Regina era vestita con vesti regali di panno d'oro, e d'argento tutta ornata di gioie, & perle di grandissimo valore, & estrema bellezza, haueua vna camicia con maniche larghe lauorata di setta di colori diuersi, è d'oro, & argento, in capo haueua velli nella medesima maniera lauorati alla persiana; gli circondaua la testa, & la faccia vna centiglia di diamanti legati in oro, che valeua dodeci milla scudi; conforme all'uso turchesco haueua vna sola trecia, che dalla testa li pendeua giù per le spalle tutta coperta di gemme, & nell'estremità di essa vn gioiello molto grande di risplendenti diamanti ripieno, vn'altro ne haueua nel petto, che sembraua vna lucidissima stella; alle bracie, che ignude erano, & al collo maniglie gioiellate di perle, & pietre preziose ripiene, con grandissimi, & ricchi pendenti all'orecchie; haueua le sue pianelle alla turchesca tutte dorate, & molto nobilmente lauorate; & miniate, dalle spalle gli pendeua vn manto di cendado cremesino molto lungo, con strassino, sostenuto da doi paggi conforme alli primi; dietro li veniua quattro damigelle nobilmente vestite alla turchesca di colori diuersi, che con la varietà faceuano vna bellissima mostra; Questo fù il Signor Carlo Giouine di

di aspetto molto vago, & maestoso, che si portò così gratiosamente, quanto in molte altre occasioni si è fatto con sua molta gloria conoscere, & particolarmente nel rappresentare vna Regina sconsolata in persona d'Edelfa; & veramente fece conoscere, che se Salomone sapientissimo per le bellezze d'vna donna Idolatrò; ed Hercole fortissimo deposta la natia ferocità vestì femminil spoglie; puote Solimano per le costei bellezze incrudelire contro il proprio sangue. La Nutrice, che era il Signor Gio: Matteo Canali Bolognese giouine non più comparso in simil spettacoli sopra le Scene si è molto valorosamente dimostrato, veniua vestita di vesti preciosissime con molto oro, & gioie, & benchè fossero colori scuri come à donna di graue età si conueniua, compariua nondimeno con molta leggiadria alli occhi de riguardanti; nell'uscire dalle sue stanze regali si diuisero li paggi, & damigelle formando vna meza Luna, & restò nel mezzo la Regina, & la Nutrice, che finito il loro ragionamento con l'ordine, che vicerò, se ne fecero ritorno al palaggio: Finito l'Atto primo con musica eccellentissima con concerto di stromenti, & delicate voci fù cantato non hauendo la Tragedia coro vn madrigale, o canzonetta; si come à ciascun degli altri Atti compositione per questo effetto fatta dal Signor vno delli Academici, dalla lettura de quali si può benis-

benissimo giudicare quanto vagli, che se
voleffi bastevolmente lodare le virtù sue,
non faria bastante il corso di molti giorni,
& troppo deuerei da quello, che mi son di
feriuere proposto; La musica fù composta
dal Reuerendo P. Natale Monferato gio-
uine d'ellenato ingegno, & molto nella mu-
sica stimato, che da quanto si è fin hora di
lui veduto, si puo sperare maggior frutto
nell'auenire. Mustaffa nel suo comparire
conduceua auanti di se sei paggi vestiti con-
forme gli altri gia descritti di raso verde, sei
Gianizzeri vestiti di colori diuersi in tutto
simili a quelli del Rè fuor che questi à dif-
ferenza de' primi erano con pichi nelle ma-
ni; era Mustaffa vestito di vna veste corta
tutta d'oro, che pareua veramente tutta
massiccia di lupi ceruieri foderata, con calce
alla turchesca nobilissime, & sopraueste di
pano di seda tessuto d'oro, & d'argento
richissimo, con scimitara, & cintura di gran
prezzo, ornato di gemme preciosissime, con
gioiello, & pene di Acrone nel turbante si
come haueuano tutti li personaggi di con-
ditione; haueua nella destra mano vn scetro
dorato simile a quello del padre, il quale
vene seco al suo comparire in Scena con
tutta la sua corte gia descritta, che spiegati
con bellissimo ordine sopra la Scena facce-
ua vna riguarderol pompa. Questo Mu-
staffa era il Signor Gio: Gerolimo Veraldi,
qual fece restar stupidi gli astanti per la
grauità

grauità de suoi portamenti, & ha ben altre
volte potuto mentre in persona di Araspe
prencipe di Cipro comparue in Scena la-
sciarsi a dietro di perfezione tutti gli altri
(ancor che perfettissimi stimati fossero)
Potrei minutamente spiegare altre cose ap-
partenenti all'ationi, che nell'opera si con-
tengono; ma fin qui basti hauer detto; Per
chiuder dunque questo mio racconto verò
all'ultima Scena del quinto Atto nella qua-
le comparue Adrastò luogotenente di Mu-
staffa fatto rubelle per vendicare l'ingiusta
morte del suo signore; dalla quale haueua
con molte ragioni tentato (benche in vano)
ritrarlo; veniua vestito in habito corto mol-
to ricamente con ignude braccia, hauendo
depolta la sopraueste tessuta d'oro, della
quale al suo primo apparire veniua coper-
to, teneua nella destra mano vna bellissima
scimitara sfoderata, & nel sinistro braccio vn
richissimo scudo, haueua nel turbante vn
mazzo di longhissime pene di garza bian-
cha, & con aspetto fiero, al strepitoso suono
di tamburi, è trombe, seguito da molti sol-
dati, con arme ignude, scudi imbraciati, &
morioni in testa alla turchesca con perfili
dorati; parte di essi soldati nelle mani accese
facelle di foco haueuano, che nel girarsi per
la Scena pareua, che il tutto ardessero, fa-
cendo di quando in quando cadere mista
col fumo densa pioggia di fuoco che in vn
punto stesso rendeuano terrore, marauiglia,
&

& vaghezza; era questo il Signor Francesco Ceffis giouine di bell'aspetto di grandezza di corpo, & di ben formate membra spiraua in ogni suo gesto ferocità, è valore, con imperiose parole comandaua, & con irate voci li suoi soldati inanimaua alla vendetta, & con furore gli concitaua al sangue, alle straggi, alle ruine; per le qual degne sue azioni meritamente acquistò immortal lodi: Li Maestri di Scena furono li sopra nominati Signori & . . .

. che con accurata diligenza in preuedere, & prouedere quanto fù necessario fecero, che il tutto riuscì a somma perfezione dell'opera. Questo fù il fine della rappresentatione del Solimano da me narata con pura verità, senza ornamento di concetti, & con quella schiettezza & candidezza, che mi viene da natura somministrato, ne alcuno puo con ragione tassarmi, che habbiouerchiamente lodato la già descritta azione; hauendone testimonij in mia difesa sogetti eminenti, & principalissimi della Città, a cui fede negar non lice; che ansiosi di nuouo vederla fecero molte reiterate istanze perche di nuouo fosse rappresentata, i che si hauerebbe anco fatto; ma l'incomodità del loco, il tumulto del popolo, che occupaua fino la Scena, con grande incomodo di chi doueua recitare, & qualche pericolo di maggior tumulto fece risolvere, che altro non se ne facesse:

Et

Et se bene queste poche notte uscìte dalla debolezza del mio ruuido & inculto ingegno, che sono per riuscire conforme al detto del Taslo

Come roza, è mal polita gema,

Che in piombo vile ancor poco riluce.

Mi rendono timido, e paurolo, nondimeno fatto sicuro, che con il splendore delle virtù, che riflondono vniuersalmente in cadauno di questi Signori Academici, quasi oro purissimo sono per accrescerli ornamento, è splendore, & renderle a par di qual si siano chiare, & luminose; conchiudero adunque, che in terreno non punto buono essendo nato per il riflesso delle virtù loro cosa, che buona sia non deuo dubitare delle ponture de maledichi, & detrattori, che troppo volentieri lacerano gli scritti altrui, & dire conforme al detto di quel poeta.

O' tra ruuide ortiche, è dure spine

Di seluaggio terren candida rosa

Nata perch'io ti colga, è non m'affreni

Per sì bella cagion rischio, è pontura.

Stimerei graue mio mancamento quando non facessi alcuna mentione di quanto si operò tra vn'atto, e l'altro, mentre cantò la musica, & che la Scena era vuota; con le parole, che furono cantate; poiche all'hora nelle parti più lontane della Scena si vedeuua con gentil modo caminare genti in molta quantità, & di qualità diuerse; perche hora apparìua vna compagnia di caueria;

leria; hora vna squadra di fanteria; tal' hor
cariaggi, & alcuna volta cameli carichi, ed
in somma molte altre capriciose varietà,
quali tutte erano figurine in cartoni mira-
bilmente dipinte, & intagliate, che mouen-
dosi per quelle strade, haueuano in tutte le
sue parti del naturale, che con molta mara-
uiglia, è stupore erano senza batter occhio
riguardate, & con sommo aplauso lodate,
& comendate, facendo con l'apparir suo
restar stupidi, attoniti, ed ammirati li ri-
guardanti, quali con molta vaghezza in vn
tempo medesimo ricreauano l'occhio, &
l'orecchie.

Queste sono le parole che si cantò tra li At-
ti, con l'ordine che qui sono poste.

Doppo il Primo Atto.

Mira il monarca altero

Terror d'Esperia, è domator dell'orto
Mortal; l'aurato suo diadema mira;
Mira che'l vasto Impero
Ha in se ben cento regni, è cento assorto
Onde l'Europa duolsi, Asia sospira.
E' già do u' hor superbo il guardo gira,
El temuto oricalco l'aria frange
Certo di sue sciagure, è de mortali
Imminenti suoi mali
L'Arasse geme, impalidisse il Gange:
Ma sappi, ch'egli è terra

Egli

Egli è polue, egl'è fumo, è in un momento
Di rea fortuna vn vento
Con liue soffio ogni suo fasto atterra.

Doppo l'Atto Secondo.

Ciaco Dio de gl' Amanti

Cui voti porge, è preghi il mondo stolto
Nume di vanità, padre d'er rori;
Và che sei scorta à i pianti.
E' i tuoi folli seguaci in vn bel voto
Fai forsenati idolatrar dolori
Gioie prometi in sorte
Dai precipizzi, è morte,
E' tal per te bearsi ambisce, è spera,
Che frà vezzi, è frà baci auien, che pera.

Doppo l'Atto Terzo.

Tà che sereni i giorni

Brami trar, o mortal nel mondo infido
Ricco di libertà scarco d'affanni
Fuggi cauto gl'adorni
Regal palaggi ou'hanno il tristo nido
Gemmato in si die, e porporati inganni
Folle sel pie non porte
Lunge da regia corte
Fra le cui soglie, è l'limitar ambito
Han l'Erinni il conil, stagna il fido.

Doppo

Doppo l'Atto Quarto.

Alta forza del fato

Che di par tiraneggia huomeni, è Dini

Con leggi inenitabili, è seure

A' lui lo scetro e dato

Di quanto Apollo ad allumar ariui

Dall'aureo gange alle marine Ibere

Scioco mortal in van sotrar ti senti

Da decreti possenti,

E dal sentier che'l fatto ti concede

Ritraggi il cor, non ritrarai già'l piede.

IL FINE.

142-23

